

Nella fraternità la terza via a lungo cercata

ROBERTO RIGHETTO

La terza via è un secolo e più che si parla. Che a coniare per primo il termine sia stato l'economista tedesco Wilhelm Ropke richiamandosi all'economia sociale di mercato intrapresa dalla Germania nell'immediato dopoguerra, o il pensatore francese Emmanuel Mounier per riferirsi al personalismo comunitario di cui si fece promotore, non solo a livello filosofico ma anche attraverso iniziative di carattere culturale e politico come la rivista "Esprit", nata nel 1932, il concetto rimane come sospeso in aria, relegato spesso al mondo dell'utopia. Ripreso di volta in volta da uomini politici come Tony Blair e altri per individuare l'obiettivo di un'alternativa al capitalismo liberale e al comunismo reale, fondato sull'idea di un socialismo comunitario e non repressivo, in grado di esaltare i meriti del libero mercato ma di superare le sue discrasie e le enormi disuguaglianze che produce. Al tempo stesso, senza rinunciare assolutamente ai valori della democrazia e del pluralismo politico, ben lontano dalle forme di socialismo realizzato che sempre sono degenerare in regimi dittatoriali. Ma di terza via si può parlare anche pensando alle prese di posizione di alcuni pontefici recenti come Giovanni Paolo II e Francesco. L'enciclica *Centesimus annus* ad esempio, pubblicata a cent'anni dalla *Rerum novarum* di Leone XIII del 1891, è stata da alcuni studiosi erroneamente considerata una sorta di manifesto che suggella l'accordo fra Chiesa cattolica e capitalismo subito dopo il crollo del muro di Berlino e agli albori della globalizzazione. In realtà il papa polacco scrisse che «è inaccettabile l'affermazione che la sconfitta del cosiddetto "socialismo reale" lasci il capitalismo come unico modello di organizzazione economica». Così anche oggi, nonostante le disuguaglianze siano da allora viepiù cresciute, sia nel cosiddetto mondo industrializzato che nei Paesi in via di sviluppo, si dà per scontato che il capitalismo sia intoccabile, e le denunce di papa Francesco, come ieri quelle di Wojtyła, vengono snobbate o assai

criticate dal mondo degli economisti. Basti pensare alle reazioni negative, soprattutto negli ambienti americani, suscitate dalla messa in dubbio della teoria della "ricaduta favorevole" espressa nella *Laudato si'*. Ora nel volume *L'ecologia integrale di*

papa Francesco. *Radici spirituali di una prospettiva di salvezza per l'umanità* di Gianfranco Poma e Walter Minella (Morcelliana, pagine 238, euro 25,00), si mette a fuoco proprio l'orizzonte di una terza via delineata negli scritti di Bergoglio, dal documento di Aparecida all'esortazione *Evangelii Gaudium* alle encicliche *Laudato si'* e *Fratelli tutti*. Questi ultimi due documenti attestano come «la devastazione naturale, antropologica e sociale prodotta dalla globalizzazione liberista sta portando l'umanità sull'orlo dell'abisso». Si tratta dunque di costruire, «in un mondo globalizzato economicamente ma diviso culturalmente, dominato dall'avidità e dalla competizione e perciò minacciato da una rovina comune», una civiltà basata sulla fraternità, cui si contrappongono nazionalismi e populismi. I due autori - il primo un teologo che a lungo è stato responsabile della cultura nella diocesi di Pavia, il secondo un filosofo che è stato allievo di Pietro Prini su cui ha curato una monografia uscita nel 2016 - sottolineano le due derive della postmodernità: il nichilismo che vuole estromettere Dio dalla società e i totalitarismi atei che ancora privano milioni di persone nel mondo della libertà di coscienza. In questo senso allora si profila la possibilità della terza via suggerita da Bergoglio, ovvero «la fraternità universale», fondata su una visione dell'uomo antitetica all'ideologia postmoderna che nega la natura comunitaria della persona. Come diceva Paul Ricoeur, «occorre andare oltre un mondo di soci» per giungere a un mondo di fratelli, aggiunge opportunamente papa Francesco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Proposta da pensatori, e politici, trova corpo nel pensiero di Francesco. Un saggio di Poma e Minella



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004147